

DOMANI ORE 21 ALLA TV
CONFERENZA STAMPA DI LONGO
sul tema: «Una alternativa unitaria alla politica di divisione del centro sinistra»
ORGANIZZATE L'ASCOLTO!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



NUORO: E' MORTO
ANCHE IL
BRIGADIERE
FERITO DALLO
STUDENTE

A pagina 5

I «segreti» di Rusk

PARE CHE IL SIGNOR Rusk abbia deciso di non pubblicare più, almeno per adesso, la sua famosa «storia segreta» sul tentativo di riportare la pace nel Vietnam...

ESSI NON DICONO, d'altra parte, perchè Hanoi venne bombardata proprio mentre i contatti stavano per dare i loro frutti...

Tutte queste cose i dirigenti di Washington non le possono dire, ed è precisamente a causa di ciò che il signor Rusk ha fatto così rapidamente macchina indietro dopo il suo baldanzoso annuncio sulla imminente pubblicazione della «storia segreta»...

IL QUADRO che emerge da tutto questo è dunque abbastanza complesso e si comprende quali problemi susciterebbe la pubblicazione di tutti i particolari della «storia segreta»...

GLI ASSEgni FAMILIARI AI CONTADINI

Il Senato ha approvato la legge per gli assegni familiari ai contadini. Tale legge presenta però molte lacune dal momento che sono stati esclusi dal pagamento degli assegni i genitori e i coniugi a carico...

FANFANI VENERDI' A MOSCA

Si è appreso alla Farnesina che a seguito della indisposizione influenzale che lo ha colpito, il ministro degli Esteri on. Amintore Fanfani non potrà partire per Mosca questa mattina col volo inaugurale della linea «Aiutala»...

Calpestando la volontà unanime del Parlamento

No del governo all'aumento delle pensioni

Il ministro Bosco ha affermato che l'attuazione della legge è rinviata - Sfracciato l'impegno con i sindacati - Il compagno Tognoni denuncia l'uso arbitrario dei contributi dei lavoratori - L'intervento del compagno Di Mauro - Stmane il voto sulla mozione comunista - Il 23 a Roma manifestazione nazionale dei pensionati

Il governo ha detto «no» alla richiesta unanime della Camera di aumentare le pensioni dell'INPS e dei lavoratori agricoli, in modo da avviare così la riforma del sistema previdenziale.

Il ministro del Lavoro, BOSCO, dopo una latitanza di alcuni mesi (la prima interpellanza del gruppo comunista risale al novembre 1966), si è presentato ieri per rispondere alla mozione comunista e alle mozioni, interpellanze e interrogazioni di tutti gli altri gruppi che invitano il governo a dare attuazione alla legge sulle pensioni.

Il grave significato politico di questo atteggiamento, che rivela in modo lampante il senso vero della cosiddetta linea Colombo-Carli, è stato denunciato, replicando al ministro, dal compagno on. TOGNONI che ha smascherato la vanagloria di Bosco. Il ministro, che aveva parlato con il tono dimesso di chi si sente nella veste dell'imputato, aveva cercato di respingere l'accusa di inadempimento rivolta al governo da tutti i settori della Camera, affermando che, proprio lui, nell'aprile 1964, in un incontro con le tre Confederazioni dei lavoratori, aveva gettato le basi della legge 903, ciò che provava la sua buona volontà.

Il compagno on. DI MAURO (PCI) - Fu un incontro truffa. MAZZONI (PCI) - Regalò 200 miliardi agli industriali. E perchè fu un incontro truffa lo ha ricordato al ministro Bosco il compagno Tognoni. E' clamoroso il fatto che il governo venga meno oggi ad una legge votata dal Parlamento e che impegni il governo in modo tassativo, mentre va nelle piazze a dire che se le leggi non vanno avanti è colpa del Parlamento...

Solidarietà per la Grecia



Si susseguono nel mondo le manifestazioni, le prese di posizione e gli appelli contro la dittatura fascista in Grecia. Fra le altre merita una segnalazione particolare l'appello lanciato dal sindacato dei marinai svedesi che, aderendo ad una iniziativa già adottata dall'organizzazione finlandese, ha chiesto che in tutti i porti scandinavi venga attuato il boicottaggio delle navi greche...

I militari propongono una scatola del crimine

GLI USA LANCEREBBERO SULLA RDV BOMBE DA DICIANNOVE TONNELLATE

Rusk si rimangia le sue rivelazioni - Edward Kennedy denuncia: centomila civili morti o feriti ogni anno - Nuove voci per un «voto di protesta» contro Johnson

WASHINGTON, 9. Il presidente Johnson, rientrato alla Casa Bianca dalla sua residenza nel Texas, ha ripreso in esame, a partire da oggi, gli scottanti problemi che le sue ripetute assenze dalla capitale lo avevano indotto a lasciare in sospeso: il Vietnam, innanzi tutto, e le prospettive della lotta elettorale.

Per il Vietnam, la cronaca registra un fatto clamoroso: il rientro della «minaccia», formulata domenica da Rusk, di rivelare «tutta la storia» di colloqui segreti per la pace, intrattenuti con esponenti politici autorizzati da Hanoi. Rusk aveva già corretto le sue dichiarazioni (fatte a Scarsdale in polemica con gli avversari dell'intervento), nel senso che sarebbe stata resa pubblica solo la parte conclusiva della vicenda. Ora, egli nega addirittura di aver mai promesso rivelazioni; si sarebbe trattato, dice, di «illazioni».

In realtà, funzionari del Dipartimento di Stato stanno facendo effettivamente circolare delle ricostruzioni parziali e tendenziose dei colloqui, che concordano nel tenere in ombra i due punti decisivi della vicenda: il fatto che gli Stati Uniti si erano lasciati indurre a rinunciare, nei «dieci punti» elaborati come base di discussione, alla pretesa di considerare la lotta nel sud come il frutto di un'iniziativa di Hanoi, e il ruolo decisivo che gli attaccchi sulla capitale nord-vietnamita, a metà dicembre, hanno avuto nel silurare la discussione.

Il tentativo di camuffare i fatti, i dirigenti americani toccano i limiti del paradosso. Funzionari del Dipartimento di Stato si sono spinti fino a pretendere che Johnson abbia dato prova di «buona volontà» sospendendo gli attacchi su Hanoi dalla metà di dicembre fino a due settimane fa, mentre è noto che gli attacchi del 13-14 dicembre sulla capitale nord-vietnamita furono essi stessi un atto di «escalation», rispetto ai limiti precedentemente fissati. Il fatto che questi attacchi siano ora ripresi, diventando quotidiani, illustra chiaramente la scelta di guerra del presidente.

Quanto alle misure che Johnson è chiamato ora a rendere operative, esse sono già note. Si tratta, in primo luogo, di un'intensificazione dell'aggressione aerea e di un ampliamento dei suoi obiettivi. A questo proposito, il settimanale «Newsweek» riferisce nel suo ultimo numero che «i pianificatori dell'«Air Force» hanno proposto di equipaggiare i bombardieri giganti B-52 con bombe «blockbuster» da 19 tonnellate, da impiegare «su obiettivi consistenti, come gli impianti metallurgici di Thai Nguyen e i ponti in cemento armato». Finora, precisa «Newsweek», sono state usate al massimo bombe da 3000 libbre (poco più di tredici quintali). L'altra misura di cui si continua a parlare con insisten-

za è l'invasione «tattica» (lo aggettivo mira ovviamente a minimizzare un passo di evidente gravità) del territorio nord-vietnamita. A proposito dei bombardamenti, sul nord e sul sud, contro i quali Robert Kennedy ha espresso nei giorni scorsi una significativa riserva morale, cifre impressionanti sono state rese note dal fratello minore dell'ex-ministro della giustizia, Edward, attraverso un rapporto preparato dal sottocomitato senatoriale da lui presieduto. Secondo tali cifre, i civili vietnamiti uccisi o feriti sono ogni anno più di centomila, e cioè

Il compagno De Jaco scarcerato è rientrato ieri mattina a Roma

Per tre giorni nelle mani della polizia dei generali



Il compagno Aldo De Jaco è stato scarcerato ieri mattina, dopo tre giorni, dalla polizia militare greca e immediatamente espulso dal paese. A Fiumicino, dove è giunto alle ore 11,30 è stato accolto da un folto gruppo di compagni e da numerosi giornalisti. Poche ore prima, alla Camera, il sottosegretario Lupis, rispondendo ad una interrogazione del compagno Barca aveva annunciato che il ministro degli esteri (intervenuto in favore del nostro compagno) era stato informato dall'ambasciata italiana della scarcerazione ed espulsione dalla Grecia di De Jaco.

Dal nostro inviato DI RITORNO DA ATENE. Sono arrivato a mezzogiorno in Italia, alle dieci ero ancora nel carcere di Atene. Casi di ciò che è avvenuto in Grecia da sabato scorso alle due del pomeriggio non so nulla, se non che veniva arrestata in continuità della gente ed io potevo, se non vederla, almeno sentire la voce, oltre la porta di ferro della mia cella. L'ultima notizia che avevo avuto era che Leonida Kirkos, deputato dell'EDA, non era più all'hotel Pikerini guardato dai militari ma nel carcere della pubblica sicurezza di Atene.

Il generale Giovanni De Lorenzo, ex-capo di stato maggiore dell'Esercito, ha presentato ricorso al Consiglio di Stato contro la decisione del governo di destituire dalla carica in seguito allo scandalo SIFAR. Le motivazioni del ricorso, presentato dagli avvocati Gatti e Gallateria, concernono in prevalenza gli aspetti formali del provvedimento governativo. Non mancano però le osservazioni di merito, e tra di esse figura un chiaro riferimento alle responsabilità politiche dei ministri, che viene a indebolire ulteriormente la posizione assunta dal governo nel recente dibattito parlamentare. Il ricorso afferma infatti esplicitamente che, nello svolgere come responsabile del SIFAR le indagini «ritenute indebitate», il generale De Lorenzo «agì sempre

RIBADITE LE RESPONSABILITA' POLITICHE PER IL SIFAR

DE LORENZO: «eseguivo degli ordini»

L'ex-capo di stato maggiore ha presentato ricorso al Consiglio di Stato - Chiede l'annullamento della decisione governativa

su richiesta di autorità che erano legittimate a richiederle». Chi fossero tali autorità non è specificato nel documento; tuttavia è fin troppo facile immaginarlo, se si pensa che il servizio di controspionaggio agisce nell'ambito della Difesa e quindi è di diretto affidamento del ministro della Difesa o del titolare del dicastero. Secondo il De Lorenzo, quello in dagini rientravano peraltro nei limiti istituzionali del SIFAR, così come la costituzione di fascicoli riservati sulla vita privata di uomini politici. Tali fascicoli, afferma il ricorso, esistevano già da molto tempo prima che egli assumesse la carica di capo del SIFAR. Si tratta comunque di fatti che «non hanno alcun rapporto con la vicenda SIFAR e che non potremmo ritenere indebitate». Il ricorso afferma infatti esplicitamente che, nello svolgere come responsabile del SIFAR le indagini «ritenute indebitate», il generale De Lorenzo «agì sempre

bilanci per giustificare i propri «no». Adesso basta. Scoprirsi e manifestarsi dicono in questi giorni basta alla «mano libera» del governo sui soldi dei lavoratori. La DC, che ha seguito la prassi fascista in materia delle contribuzioni che i fondi previdenziali non sono suoi né dello Stato. E crediamo che oggi sulle posizioni PCI, CISL-ACIL e PSU — sia possibile dire un'altro basta, che serva di lezione.

La sfida

«fiscalizzato» concesso ai padroni. Lo Stato non fa pagare un procedimento col quale dovrebbe cessare lo scandalo delle pensioni INPS: una delle vergogne dell'Italia del MEC. Non ci sono soldi, dice il governo. Già. Lo Stato non ha compensato tutto il minor introito derivante dallo sgravio

«Niente aumento delle pensioni: con questa risposta, il governo ha sfidato ieri i lavoratori, i sindacati, i partiti, il Parlamento e l'opinione pubblica. Il centrosinistra dichiara in tal modo di voler continuare a manipolare i soldi dei lavoratori ed a calpestare le istituzioni democratiche. Il governo rifiuta di applicare una legge che concordò coi sindacati, che Camera e Senato approvarono, e che oggi è sostenuta da un vasto schieramento politico e sindacale. Il gover-